

Pronto intervento ambientale: tra innovazione e vuoti normativi. Il report dalla Camera dei Deputati

94% del territorio italiano a rischio idrogeologico, ma IoT, AI e prevenzione integrata possono prevenire i rischi fino al 73%. Nella prestigiosa cornice della Sala della Lupa a Montecitorio, si è tenuto oggi il convegno Pronto intervento ambientale: innovazione è futuro nella protezione dell'ambiente. Un incontro che ha messo a nudo una verità scomoda: se l'innovazione tecnologica corre, la cornice legislativa fatica a tenere il passo, lasciando territori e aziende in un pericoloso limbo operativo. La sfida: integrare tecnologia e prevenzione. Il messaggio emerso dall'apertura istituzionale è chiaro: inquinamento urbano e le calamità naturali, sempre più frequenti, impongono il passaggio da un sistema reattivo a uno predittivo. IoT, AI e Smart Grid non sono più opzioni, ma abilitatori necessari per una piattaforma unica che integri Vigili del Fuoco, Protezione Civile e Forze dell'Ordine. I numeri emersi sono allarmanti: il 94% del territorio italiano è infatti a rischio idrogeologico. Nonostante gli oltre 6 miliardi di euro stanziati per la messa in sicurezza, la pianificazione e il presidio restano le vere "pietre miliari" su cui il MASE sta concentrando gli sforzi, con un occhio di riguardo sull'agricoltura intesa come "sacro custode" del territorio. Dalla tavola rotonda sono emersi i punti critici più urgenti. Il Dott. Paolo Giordani (Socio Consigliere ALIS) ha evidenziato un paradosso sistemico: il comparto del trasporto stradale è stato il primo a investire in misure di prevenzione per ridurre gli sversamenti chimici, eppure opera ancora senza un quadro normativo di riferimento. L'assenza di un codice ATECO specifico e la frammentazione delle competenze creano una gestione territoriale che penalizza l'efficienza del "Sistema Paese". Dello stesso avviso Lisa Casali (Pool Ambiente), che ha lanciato un allarme sul fronte aziendale: il tasso di assicurazione contro i danni ambientali nelle medie e grandi imprese non raggiunge l'1%, nonostante i circa 1.000 casi accertati ogni anno. Dove lo Stato non arriva, le prassi associative hanno dimostrato che il rischio di impatto ambientale può essere abbattuto del 73% tramite opere mirate di prevenzione, molte volte a basso costo. Governance e responsabilità: un momento di forte tensione emotiva e politica è stato toccato dall'intervento di Ignazio Messina (vicepresidente ANCI). Il ruolo del Sindaco sta diventando "troppo pericoloso": gravati da responsabilità civili e penali che esulano dalle competenze specifiche, i primi cittadini si trovano spesso soli a gestire emergenze senza scudi normativi adeguati. Una criticità che rende la guida dei comuni sempre meno attrattiva per i professionisti qualificati. Innovazione come Dagli interventi tecnici di ISPRA, MASE e Commissione VIA, è emerso che l'Italia è il secondo paese europeo per danni ambientali annuali. Paola Brambilla (Coord. Sottocommissione Valutazione Impatto Ambientale - MASE) ha sottolineato l'importanza della comunicazione atta a non confondere il "rischio percepito" con quello "reale", specificando come la Commissione oggi agisce da Garante, chiedendo sempre agli investitori scenari predittivi specifici sulle calamità naturali prima di autorizzare nuovi impianti ed infrastrutture. Per il Corpo dei Vigili del Fuoco, rappresentato da Pierpaolo Gentile, l'innovazione tecnologica è l'unica via per gestire la "contemporaneità" delle emergenze, permettendo interventi non differibili anche in condizioni di estrema complessità territoriale. L'intergruppo parlamentare sullo sviluppo sostenibile ha confermato il vivo interesse del legislatore nel favorire l'integrazione di energie rinnovabili (on-shore, off-shore e nucleare) e nel recepire le direttive europee sulla rendicontazione ESG. La direzione è tracciata: solo investimenti ad alto impatto e una legislazione chiara potranno trasformare il "pronto intervento" da gestione dell'emergenza a strategia di sistema. Tags:

